



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali";

Visto il Decreto Ministeriale 25 gennaio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fini di lucro;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del 5 agosto 2004 conferito al prof. Antonio Paolucci;

Visto il D.D.G. 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.;

Vista la nota n.16597 del 04.05.2006 con la quale l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana ha trasmesso un elenco di beni da sottoporre a verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., tra cui l'immobile appresso descritto (avvio di procedimento in data 09.05.2006);

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Pisa espresso con nota prot. n. 1635 del 29.05.2006, pervenuta in data 29.05.2006;

Ritenuto che l'immobile

Denominato "Complesso immobiliare costituito da: Ospedale Nuovo, Corte degli Spedalinghi,
Museo delle Sinopie e Chiesa di Santa Chiara compreso le Aree pertinenziali"

provincia di PISA
comune di PISA
sito in VIA ROMA n. 67

Distinto al NCEU al
Foglio n. 120 part. 39 subb. 12, 24, 30, 34, M/s.1



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

confinante con foglio n. 120 part. 39 subb. 11, 27, 28, 26, 25, 14, 15, 8, 18, 21, 22, 23, 29, 33, 32, 35, 36 e foglio n. 17 e Via Roma, come dalla allegata planimetria catastale presenta interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "Complesso immobiliare costituito da: Ospedale Nuovo, Corte degli Spedalinghi, Museo delle Sinopie e Chiesa di Santa Chiara compreso le Aree pertinenziali", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Prof. Antonio Paolucci)

Firenze, - 4 LUG. 2006





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

| | |
|---------------|---|
| Denominazione | “Complesso immobiliare costituito da: Ospedale Nuovo, Corte degli Spedalinghi, Museo delle Sinopie e Chiesa di Santa Chiara compreso le Aree pertinenziali” |
| Regione | TOSCANA |
| Provincia | PISA |
| Comune | 56126 PISA |
| Nome strada | VIA ROMA, 67 |

Relazione Storico-Artistica

Descrizione morfologica.

L'articolato complesso edilizio è costituito da un insieme di corpi di fabbrica sviluppatisi intorno all'antica Corte degli Spedalinghi. L'altezza dei fabbricati, da uno a tre piani, presenta un andamento equilibrato in rapporto agli edifici limitrofi prospicienti Piazza del Duomo e Via Roma. Il complesso edilizio ingloba un antichissimo corpo di fabbrica, la cui costruzione risale alla seconda metà del 1200, ed è il risultato di stratificazioni, modifiche e demolizioni avvenute nel corso dei secoli.

La struttura attuale si sviluppa intorno alla grande corte centrale, con la chiesa parrocchiale di Santa Chiara posta sul lato Sud-Est.

Dal corpo centrale, delimitato da Via Roma e Piazza del Duomo, si diramano due ali, pressoché parallele protese verso l'interno dell'area ospedaliera.

La Corte degli Spedalinghi è pavimentata in pietra arenaria squadrata, montata a lisca di pesce. Lungo il lato Est è caratterizzata da un porticato in pilastri di muratura di mattoni sormontati da archi a tutto sesto, con piano d' imposta in pietra serena.

Il soprastante parapetto in muratura piena porta il loggiato con colonne in pietra serena e capitelli ionici; lungo il lato esterno del parapetto, sono posti gli stemmi degli “Spedalinghi”, veri e propri “prefetti” a governo dell'Ospedale dal 1546 al 1771. L'insieme architettonico richiama le linee semplici, essenziali e di grande funzionalità tipiche della tradizione francescana.

Una scalinata in pietra serena collega il porticato al loggiato superiore.

Le campate del solaio hanno volte a crociera, mentre la copertura del loggiato evidenzia l'orditura lignea portante con scempiato in cotto e manto in coppi ed embrici.

La pavimentazione del loggiato è in mezzane di cotto, sopra la verticale del porticato, mentre la restante parte è in mattonelle poligonali di cemento colorato in bicromia.

Dal loggiato si accede a una serie di locali, appartenenti al nucleo più antico dell'intero complesso edilizio.

Internamente la divisione degli ambienti si articola mediante atri d'ingresso e corridoi di distribuzione a stanze di forma pressoché quadrata.

I solai sono piani e rifiniti a intonaco; due di essi risultano decorati.

Altri due ambienti, come gli atri d'ingresso principali e le stanze descritte, hanno soffitto con struttura lignea a scacchiera, con decorazioni floreali a rilievo. Nella stanza, attualmente usata per riunioni e rappresentanza, è collocato un caminetto con cappa tronco-conica,

La stanza posta in corrispondenza della torretta d'angolo di Nord-Est è illuminata da una bifora ad arco a tutto sesto con vetri colorati montati su bordatura a piombo, con l'inserimento di stemmi che



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

rappresentano lo stato pontificio, e la sigla AE che ricorda "Alexander Episcopus", fondatore dell'ospedale.

Nel corso del restauro effettuato nell'anno 1908, le prime tre finestre lungo la facciata del lato Nord sono state trasformate in bifore, con i medesimi stilemi della monofora presente sulla torre Nord-Est, riproponendo così lo stile originario.

Lungo il lato prospiciente la piazza del Duomo è presente il vecchio orologio a ingranaggi meccanici e contrappesi, in disuso ormai da molto tempo, ispezionabile dall'interno dalla stanza. Sul medesimo fronte, sono presenti più porte finestre, bordate da una cornice in pietra serena con architrave ornato.

L'ala Est-Ovest del complesso edilizio è costituita da due edifici con altezze diverse. Il primo, è un doppio volume, adibito a "Museo delle Sinopie" nel 1977, con gli opportuni interventi di adeguamento normativo e funzionale. Sul fronte rivolto verso Piazza Duomo l'edificio evidenzia almeno tre fasi costruttive medievali.

Un'interruzione dei lavori di edificazione si nota infatti a circa due terzi dell'altezza, appena sopra la fila di piccole monofore, con archivolto a pieno centro e con ghiera a gola, che costituiscono in entrambi i lati le uniche prese di luce distanziate di circa cinque metri una dall'altra.

Sopra gli archetti si riscontra un paramento di mattoni leggermente più piccoli e più cotti rispetto a quelli sottostanti; anche i giunti sono più sottili e la malta meno granulosa e più compatta.

La copertura è a capanna, con un'altezza sottogronda pari a circa dieci metri. Una porzione, ha orditura portante in capriate lignee, travicelli e mezzane di cotto.

Il resto, risulta sostituito da travi vincolate alla muratura portante, da una trave di chiusura, lungo il perimetro dell'intero edificio, con tetto realizzato in conglomerato cementizio armato.

All'interno, lungo i lati a circa centotrenta centimetri da terra, sono presenti numerose nicchie ad arco a tutto sesto che scandivano, un tempo, gli spazi fra i letti delle due corsie interrotti soltanto da due porte contrapposte lungo le pareti.

Le nicchie risultano realizzate con mattoni posati a coltello con ghiera a elementi modulari stampigliati, con sottarco ribassato, anch'esso a mattoni di coltello nella porta a Nord, e con cunei di pietra di verrucano in quella a Sud.

L'edificio è dotato di un solo ingresso; normali finestre sono disposte su ambo i lati lunghi, mentre lungo il lato Ovest è presente una finestra a sesto acuto.

In corrispondenza dell'angolo Sud-Est sorge la chiesa parrocchiale di Santa Chiara, dotata di tre ingressi: il portale principale su Via Roma, un secondo ingresso sul cortile degli Spedalinghi e il terzo sulla piazzetta interna, in corrispondenza della sacrestia.

Sulla facciata è presente un affresco, di artista ignoto, risalente alla fine del XVI secolo e raffigurante la Madonna fra Santa Chiara e San Francesco.

La chiesa ha unica navata con soffitto voltato a botte, accessibile da una scala posta esternamente al perimetro dell'edificio in corrispondenza dell'antico convento, lungo Via Roma. Sopra alla sacrestia, è posto un magazzino. Esternamente sono visibili, in dimensione diversa, più finestre, con vetrate raffiguranti immagini sacre.

La struttura portante è in mattoni, attualmente a faccia vista verso l'interno della Corte degli Spedalinghi, intonacata lungo il lato prospiciente via Roma.

Sulla facciata interna, lato Nord, si notano varie tracce di archi tamponati e una bifora, tamponata dall'interno, con capitello centrale ricostruito con uno spezzone di profilato metallico. La copertura è a capanna, con un'altezza sottogronda pari a circa dieci metri con orditura lignea portante a capriate e travicelli e scempiato di mezzane in cotto. Lungo il lato di via Roma, è presente un



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

edificio in parte a due piani fuori terra, in parte a tre, con altezza sottogronda pari a circa dieci metri.

La copertura è a capanna con orditura lignea portante e mezzane in cotto. La realizzazione è successiva al primo impianto dell'ospedale, ma se ne trova traccia su planimetrie datate 1650. In origine, nella parte centrale presentava una altana, demolita nell'immediato dopoguerra. La struttura portante è in muratura mista di pietra e mattoni. Sono visibili, dall'interno della corte, tre archi in successione a tutto sesto, formati da una doppia fila di mattoni che poggiano su blocchi squadrati di pietra verrucana, parte lasciati a vista e parte intonacati. Le finestre risultano prive di fasce o fregi, rifinite a intonaco. Presenta cinque ingressi, e una grande apertura su via Roma, formata da una volta a botte che funge da ingresso all'ospedale.

Verso Sud, si individua la seconda ala, costituita da un unico edificio di due piani fuori terra che, con allineamento Est-Ovest, si inserisce all'interno dell'area ospedaliera di Santa Chiara. In muratura portante, presenta uno sviluppo planimetrico di semplice concezione, con un unico corridoio centrale al piano terra, e doppio corridoio al primo piano, simmetrici rispetto al muro di spina. La copertura è a capanna, con un'altezza sottogronda pari a circa dieci metri; la struttura portante del solaio è realizzata in materiale ligneo. I soffitti sono piani. Sono presenti sei accessi, uno principale e cinque secondari o di servizio. Le finestre sono semplici, di forma rettangolare, rifinite a intonaco liscio come il resto della facciata; è presente un'unica grande apertura, con affaccio a Ovest, con chiusura a sesto ribassato.

Un ulteriore edificio è costituito da un unico piano fuori terra, rialzato dal piano stradale di circa 50 cm. e in aderenza all'attuale museo, con copertura a unica falda inclinata.

Il soffitto risulta piano, con un'altezza interna pari a circa tre metri e trenta centimetri.

Lungo il lato Sud sono presenti più ingressi e finestre di varia misura. Lungo il lato Ovest, sono presenti due piccole aperture a lunetta, con rosta in ferro battuto.

Descrizione storica.

Lo "Spedale nuovo di Santo Spirito" nasce per volere di Papa Alessandro IV che emana il 23 marzo 1257 la Bolla "Clemens semper et mitis in suis actibus mater Ecclesia" nella quale impone alcune condizioni al fine di ritirare la scomunica incombente sui pisani. La prima è che Pisa fondi "uno spedale per gl'infermi, nella fabbricazione e dotazione del quale si dovesse impiegare la somma di dieci mila lire, spendibili in anni cinque a ragione di lire due mila per ciascun anno". Pisa era stata scomunicata da Papa Gregorio IX a causa dell'alleanza con l'imperatore Federico II, e dell'assalto alla flotta che stava trasportando a Roma prelati e ambasciatori per partecipare al Concilio Ecumenico del 1241. In occasione dell'agguato vennero uccisi molti ecclesiastici e altrettanti vennero catturati e tenuti per tre anni prigionieri nella canonica del Capitolo Pisano. La prima pietra viene messa nel giorno della Pentecoste dell'anno 1257. La costruzione dell'ospedale durerà più di ottanta anni. Fu realizzata anche l'annessa Chiesa che i Pisani, per riconoscenza al Papa Alessandro, loro conciliatore, vollero dedicare a Santa Chiara, canonizzata dallo stesso Pontefice nel 1255. Un documento notarile dell'epoca afferma che l'ospedale venne edificato "presso la piazza della Chiesa Maggiore (la Cattedrale) e presso la via nuova di Paludozeri, attuale via Roma, presso un'altra via pubblica e presso la via che è lungo le mura della città di Pisa", nel quartiere di Ponte. (A.Patetta, A.Martinelli, "L'Ospedale di Santa Chiara", PI 2004). La struttura di base del complesso era infatti uno spazio quadrato, cinto da mura e rafforzato da torri di forma diversa, almeno agli angoli Nord-Est e Sud-Est e da due blocchi di costruzioni a L, convergenti verso la torre Nord-Est. Il muro che cingeva i lati meridionale e occidentale del quadrilatero delimitava e difendeva ampi spazi in buona parte ortivi ma anche a terra battuta, per i servizi necessari all'accoglienza, al sostentamento e alle cure dei pellegrini e degli infermi che erano recepitati da questa vasta struttura ospedaliera.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

All'interno del recinto si trovavano anche il cimitero, il chiostro e la sacrestia adiacenti alla chiesa, e un convento di suore già agli inizi del sec. XIV. Seppure il progetto originario lo prevedesse, non tutto lo spazio chiuso all'interno del quadrilatero, venne subito edificato. Sembra fosse esistente lungo il lato a settentrione, quello antistante la piazza del Duomo, un grande salone adibito a magazzino dei marmi durante la costruzione del Duomo, Battistero e Campanile. Poiché la prima fabbrica fu edificata lungo questo edificio, come testimonia ancora oggi il corpo duecentesco, resta l'ipotesi se questa sia stata un rifacimento del vecchio magazzino o una nuova costruzione. Questo primo ambiente, oggi occupato dal museo delle Sinopie, diventò ben presto un ricovero non solo per i malati ma anche per i pellegrini e per i forestieri che si trovavano a passare da Pisa durante i loro viaggi verso Roma. Dal 1257 al 1546, si avvicendarono alla guida dell'ospedale, "Maestri", "Rettori", "Ospedalieri", di nomina pontificia. Papa Alessandro, volle che il suo monogramma, il cui disegno era contenuto in una apposita bolla pontificia, costituito dalle lettere capitali "AE", iniziali di Alexander Episcopus, divenisse il segno di riconoscimento dei monaci. Il monogramma è riprodotto in molti stemmi collocati all'interno degli edifici ospedalieri. L'inizio dei lavori risale al 1260 circa, ma la prima fase si protrasse almeno per un ventennio in quanto la decisione di cintare con un muro l'intera area occupata dall'ospedale e dagli annessi risale al 1275 e la cappella, dedicata inizialmente a Santo Spirito e di lì a poco a Santa Chiara, risulta officiata soltanto nel 1277. Fra questa fase edilizia e quella successiva intercorse circa un quarantennio, poiché i documenti attestano una ripresa dei lavori dal 1319 al 1338. Nel maggio 1319 aveva avuto inizio infatti la costruzione del "peregrinario degli infermi" e il 6 aprile 1337 i maestri Andrea di Puccio Capogrosso e Ciomeo di Giannino detto Corso, ai quali erano stati affidati i lavori, ricevuto il materiale per le capriate e le piastre per la copertura del tetto, procedettero in quattro mesi al completamento dei lavori. Nello stesso anno il pittore Coluccio di Lucca prometteva di dipingere all'interno e all'esterno del peregrinario, sulla facciata verso la piazza del Duomo una decorazione a finto bozzato, cioè "ad cantones", riconoscibile in quella rinvenuta all'interno dell'attuale Museo delle Sinopie in occasione del restauro nel 1975-1979. Dopo un periodo di decadenza della città e di conseguenza dell'ospedale, Cosimo I ristrutturò gli apparati amministrativi e burocratici e assoggettò l'ospedale di Pisa a quello di Santa Maria Nuova di Firenze. Conferì quindi l'investitura per la direzione della struttura ospedaliera al primo "Spedalingo", un vero e proprio prefetto, il 22 settembre 1546. Gli Spedalinghi restarono in carica 225 anni, fino al 1771, riportando lo Spedale agli antichi splendori. Gli Spedalinghi lasciarono un loro ricordo visibile negli stemmi posti nel loggiato della Corte degli Spedalinghi. Dopo la dominazione dei Medici, subentrò il dominio austriaco dei Lorena; nel 1771 Leopoldo tolse l'ospedale di Santa Chiara alla giurisdizione di Santa Maria Nuova di Firenze. Verso la fine del 1800, a Ovest della Corte degli Spedalinghi, esistevano due cortili: "la fossa dei leoni" e "la corte Vaccà", entrambe scomparse con la demolizione di due corpi di fabbrica. Tra il 1862 ed il 1888, viene demolita la torre Nord-Ovest. Originaria del quadrilatero d'impianto dell'ospedale, è ricostruita con materiale diverso più a Ovest rispetto alla posizione originaria. In questo modo, viene realizzato il "nuovo" ingresso all'ospedale, e prolungato il fronte adiacente Piazza del Duomo. La ricostruzione ricalca lo stile e le forme della torretta originaria, per dare uniformità a tutta la facciata. Nel 1884 il Comune di Pisa approvò il nuovo Regolamento, nominando il primo Consiglio di Amministrazione dell'ospedale. La Corte degli Spedalinghi costituiva lo spazio di ingresso all'Ospedale dalle vie pubbliche e il punto di distribuzione con le diverse articolazioni interne, in particolare tra l'Ospedale degli Uomini, lato Piazza del Duomo, e l'Ospedale delle Donne, che quasi parallelo al primo, costituiva il limite meridionale del recinto quadrangolare medievale. La Corte era accessibile, oltre che dalla Via Nuova, attuale Via Roma, anche direttamente da Piazza del Duomo, mediante un "ricetto",



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

corridoio di accesso all'Ospedale degli Uomini. Essa era definita sul lato Ovest dall'edificio porticato il cui loggiato, diversamente da oggi, proseguiva sul lato meridionale. Il raffronto tra la pianta storica e lo stato attuale evidenzia come la configurazione della piazza si sia modificata nel tempo. Le principali trasformazioni derivano dalla demolizione delle cucine adiacenti all'Ospedale delle Donne, con conseguente ampliamento della piazzetta antistante; dalla sostituzione della porzione meridionale del porticato; dallo spostamento dell'ingresso di Via Roma verso Nord; dall'aumento delle connessioni con gli spazi retrostanti ottenuta portando a tre i fornicelli di accesso in asse con l'ingresso di via Roma, a due sul lato della piazzetta laterale. In tempi più recenti, l'insediamento di un'agenzia bancaria in piazza del Duomo ha implicato l'occlusione, fisicamente reversibile, del collegamento Corte-Piazza Duomo mediante l'utilizzo di tale spazio come salone per il pubblico. Attualmente sono comunicanti con la Corte servizi generali quali la farmacia interna, l'accesso al loggiato superiore, gli accessi a servizi amministrativi, il collegamento con la chiesa di Santa Chiara, i magazzini. Il risultato finale delle trasformazioni degli ultimi due secoli è un ambito chiuso ma eterogeneo, in quanto formato da due distinte entità spaziali: la Corte "storica", a forma rettangolare con il lato Ovest porticato, coi resti di pavimentazione in lastricato e la piazzetta di forma quadrata, aperta, antistante l'attuale reparto di Radiologia, caratterizzata dalla presenza di due grandi esemplari di Cedro del Libano dell'età apparente di circa un centinaio di anni, racchiusi da qualche decennio in due ampie aiuole verdi rialzate. Il rifacimento della piazza, ha consentito il riutilizzo dell'antica pavimentazione sotto il porticato e ha comportato una posa a lisca di pesce con un diverso andamento delle pendenze del selciato in pietra, in più punti rovinato o distrutto dagli interventi sui sottoservizi reiterati durante l'ultimo secolo. È interessante notare come per l'Ospedale Storico, nell'assetto precedente alle trasformazioni ottocentesche, la corte costituisse l'unico spazio di relazione tra le diverse funzioni e articolazioni interne e di scambio con l'esterno. Esso dunque doveva essere uno spazio pavimentato, anche se la rappresentazione grafica storica non consente di cogliere la natura della pavimentazione. In particolare sulla corte si affacciavano tutti i servizi non ospedalieri, come la legnaia, il forno, la cantina; su via Roma, la cucina; sui lati interni il refettorio del personale, oltre a vari scrittoi. Nel 1257, venne realizzato il primo impianto, ove sono collocati la zona direzionale, e il Museo delle Sinopie, come evidenzia l'acquaforte del Tronci, datata ai primi anni del 1600, (Archivio Capitolare di Pisa). Non potendo supporre per evidenti motivi di proporzioni volumetriche e di agibilità che il tetto fosse previsto così basso da terra in rapporto alla larghezza e alla lunghezza dell'edificio, dobbiamo ritenere che almeno questa ala del complesso restasse inutilizzata fino alla copertura avvenuta nel 1338. Dalla data della fondazione fino agli inizi del XVII secolo, non sono stati reperiti documenti, né si è a conoscenza di eventuali sviluppi edilizi all'interno del quadrilatero; invece è copiosa la documentazione che riguarda l'amministrazione e la gestione del nuovo ampliamento ospedaliero. A causa dell'intonaco che copre tutto il lato orientale adiacente all'attuale via Roma, e per le difficoltà di riconoscimento a vista delle strutture originali nell'angolo Nord-Est del complesso a causa del ripristino "in stile" effettuato nel 1908, non possiamo, per ora, avanzare l'ipotesi che il nucleo più antico, progettato e completato da Giovanni di Simone, fosse soltanto quello dell'ala Est. Questo è costituito dalla chiesa di S. Chiara a Sud e si affaccia dalla parte opposta sulla Piazza del Duomo con una torre d'angolo quadrata e con una struttura caratterizzata da bifore con arco a tutto sesto al primo piano e coperta al pianterreno da almeno quattro volte su due file di pilastri. Nel corso del restauro effettuato nell'anno 1908, le prime tre finestre lungo la facciata del lato Nord sono state trasformate in bifore, riconducendole così all'antico e originario stile. Uniche tracce originali di una di queste bifore sono infatti quelle non completamente trasformate a destra della terza bifora di ricostruzione, che insieme con la torre dell'angolo Nord-Est differenzia queste strutture, pertinenti la «domus» dell'ospedale, cioè al centro amministrativo-dirigenziale, dall'unica



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

aula rettangolare che costituiva i«peregrinario degli infermi». Se dunque non dobbiamo modificare la cronologia delle prime due fasi costruttive dell'ala Nord del complesso e ritenere che entro il 1280 era già completa tutta l'ala orientale ed eseguita fino al culmine degli archi delle monofore quella settentrionale, il completamento comportò semplicemente l'innalzamento di muri continui di mattoni nel lato Nord e nel lato Sud e l'esecuzione dell'ampia finestra con arco ogivale nella testata occidentale di questo grande vano continuo, finalmente proporzionato in altezza, molto simile alle chiese conventuali, a unica navata di ampiezza notevole, che fra XIII e XIV secolo si stavano costruendo in diverse parti della città. Di un ultimo progetto, forse mai realizzato, rimangono le tracce verso il culmine del lato Nord del «peregrinario degli infermi» coperto a capriate nel 1338. Si tratta delle tracce di stipiti pertinenti a bifore o trifore che in sequenza continua, a circa un metro sotto il culmine del tetto attuale, si impostavano su una cornice marcapiano a gola. L'intento era forse quello di dare ampia luce a un secondo solaio, e facciata più articolata, a queste strutture che ormai apparivano troppo spoglie a paragone degli altri monumenti della piazza. La sequenza stratigrafica di queste porzioni di muro e la tecnica costruttiva, a mattoni molto sottili, circa quattro centimetri, con giunti ridottissimi, faccia-vista levigata e impasto molto depurato, consentono di datare questo intervento di sopraelevazione dell'ala settentrionale, tra il 1375 e il 1400. In seguito viene realizzato il corpo di fabbrica lungo via Roma, esistente nelle planimetrie del 1646, composto da due piani e tre fuori terra. Verso la fine del XIX secolo, la facciata lungo via Roma è stata modificata, con l'inserimento di persiane alle finestre. Tra il 1650 ed il 1787 vengono realizzati il loggiato, e l'edificio corrispondente all'attuale reparto chirurgico e all'Anatomia Patologica. L'originale chiesa di Santa Chiara era disposta più a Sud, aveva un campanile posto sulla sommità della torretta Sud-Est, così come appare su un disegno del 1643; aveva una porta di comunicazione con la Corte che ancora oggi è presente. Alla estremità Sud del braccio orientale rimangono tuttora tracce considerevoli della chiesetta, a pianta quasi quadrata, anch'essa di mattoni, con bifora identica a quelle della facciata Nord di questo lato del complesso, e con due finestre con unico arco a pieno centro. Nel 1785, viene ricostruita con l'attuale orientamento, mentre non rimane traccia del campanile. ("Gli Spedali Riuniti di S. Chiara nel VII centenario della fondazione", PI 1957 e Archivio Ufficio Tecnico Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana). Il complesso immobiliare descritto riveste interesse storico-artistico in quanto struttura architettonica di impianto altomedievale con stratificazioni storiche successive, di rilevante importanza nella storia urbana di Pisa, in stretta relazione con lo sviluppo dell'area di Piazza Duomo, nonché elemento rilevante anche in relazione alla storia degli ordini religiosi "Ospitalieri" in territorio nazionale ed europeo. Relatore il funzionario di zona Arch. Marta Ciafaloni, visto il Soprintendente Dott. Arch. Guglielmo M. Malchiodi.

Firenze,

- 4 LUG. 2006

IL DIRETTORE REGIONALE
(Prof. Antonio Paolucci)



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

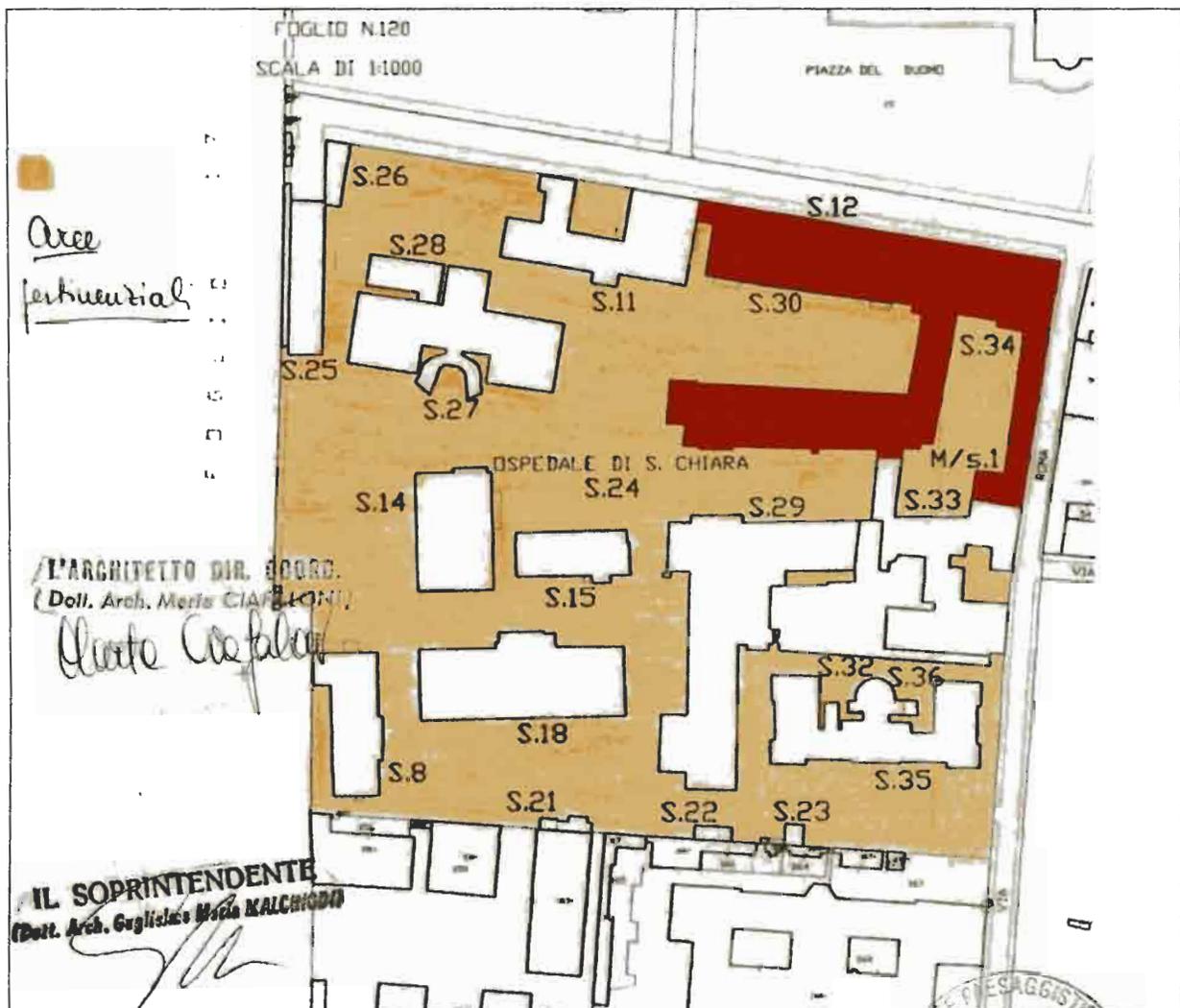
DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione "Complesso immobiliare costituito da: Ospedale Nuovo, Corte degli Spedalinghi, Museo delle Sinopie e Chiesa di Santa Chiara compreso le Aree pertinenziali."
Regione TOSCANA
Provincia PISA
Comune 56126PISA
Nome strada VIA ROMA, 67

Planimetria Catastale Foglio n. 120 part. 39 subb. 12, 24, 30, 34, M/s.1



IL DIRETTORE REGIONALE
(Prof. Antonio Paolucci)

Firenze,

- 4 LUG. 2006